



Adriano Icardi ricorda Umberto Rocca

Acqui Terme. Ci scrive il prof. Adriano Icardi:
"Caro direttore,

un pensiero commosso alla memoria di Umberto Rocca, giovane tenente e capitano dei carabinieri nella nostra città ed, in seguito, generale e direttore del museo dell'arma a Roma, medaglia d'oro al valor militare.

Era stato protagonista di quel tragico giovedì 5 giugno 1975, quando era entrato dopo una perlustrazione nella cascina Spiotta di Arzello-Melazzo, dove era stato nascosto l'industriale Vallarino Gancia di Canelli, sequestrato dalle brigate rosse.

Il tenente Rocca guidava la pattuglia composta dal maresciallo Rosario Cattafi, dagli appuntati Giovanni D'Alfonso, da poche settimane ad Acqui e Pietro Barberis.

Appena individuata la macchina, i brigatisti incominciavano a sparare e ferivano gravemente il giovane appuntato D'Alfonso, che moriva alcuni giorni dopo all'ospedale di Acqui.

Subiva anche dolorose ferite alla schiena il maresciallo Cattafi.

Il tenente Rocca era stato investito in pieno da una bomba a mano, lanciata dai terroristi, che gli causava l'amputazione di un braccio e la perdita dell'occhio sinistro.

Nella sparatoria veniva uccisa anche Mara Cagol, moglie di Renato Curcio, capo delle brigate rosse.

Erano arrivati in soccorso, dopo lo scontro a fuoco, il brigadiere Lucio Prati, l'appuntato Domenico Palumbo e il carabiniere Stefano Regina.

Prati e Regina chiamavano con urgenza un'autambulanza per il trasporto dei feriti in ospedale e Domenico Palumbo controllava attentamente il cortile e tutto il fabbricato e poi si recava verso uno scantinato dal quale liberava ed aiutava Vallarino Gancia.

Il brigadiere Prati, l'appuntato Palumbo e il carabiniere Regina sono stati insigniti di encomio solenne da parte del comando generale dell'Arma.

In quella stessa mattinata del 5 giugno 1975, il gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa giungeva ad Acqui in elicottero, accompagnato dal procuratore generale dott. Giancarlo Caselli per dare inizio alle indagini.

Era stato quello un periodo molto delicato e difficile, a dieci giorni dalle elezioni regionali ed amministrative.

Umberto Rocca ritornava volentieri ad Acqui e nell'acquese, sia per andare a battute di caccia con alcuni amici, sia per partecipare alle serate del Premio **Acqui Storia**.

Avevo avuto il compito molto gradito, come sindaco, di conferirgli la cittadinanza onoraria nel giugno 1983.

Addio caro Umberto, giovane tenente e capitano della compagnia di Acqui, generale dell'Arma, ricco di altruismo, di coraggio e di umanità".

Adriano Icardi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

014068